

D'ANNUNZIO OPERA OMNIA

in nove volumi

È adesso completa, nei «Classici Contemporanei Italiani» - volumi rilegati in tutta tela, stampati su carta India, con riproduzioni di facsimili e sovracoperta - l'Opera Omnia di Gabriele d'Annunzio, a cura di Egidio Bianchetti.



TUTTE LE POESIE

1. *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*
2. *Versi d'amore e di gloria*



TUTTO IL TEATRO

Tragedie, sogni e misteri
2 volumi



TUTTI I ROMANZI

Prose di romanzi
2 volumi



TUTTE LE PROSE

Prose di ricerca, di lotta, di comando...
3 volumi



Troverete le opere di D'Annunzio presso tutte le buone librerie. I nove volumi dell'Opera Omnia, o ciascun gruppo di 2 o 3 volumi, possono essere acquistati anche a rate mensili presso l'Editore o presso i suoi Agenti nelle principali città.

MONDADORI

I FATTI



Napoli, marzo

Una terrificante esplosione ha squarciato in due nel porto di Napoli la mototerna «Montalegno». Il disastro ha provocato dieci vittime, una sessantina di feriti e un miliardo di danni.



Parigi, marzo

Edmond Audran e Ludmilla Tcherina, i due famosi ballerini dell'Opéra, sono scesi nelle Catacombe parigine a cercare ispirazione per creare una nuova coreografia di tema macabro.



Tokio, marzo

La polizia giapponese ha sostenuto un sanguinoso scontro con un gruppo di coreani filo-comunisti abitanti a Tokio. Molti bambini che uscivano da una scuola sono rimasti travolti.

EPOCA

Num. 24 Vol. II

24 Marzo 1951

Tutti i diritti riservati • Settimanale politico di grande informazione • Copyright 1950 - EPOCA

sommario

ITALIA DOMANDA

INFERIORE ALL'UOMO LA DONNA?	3
LE NOSTRE CONTRADDIZIONI	5
LA VERITÀ SUI BIMBI GRECI	6
IL CICERONE DEL CALCIO	8
ARMANDO FALCONI HA OTTANT'ANNI	8
"BUON GUADAGNO LAVORO A DOMICILIO"	9
COME DIVENTARE "HOSTESS" O "STEWART"	10
GIORNALE	10

I NOSTRI SERVIZI

AD AMSTERDAM VECCHIA NON SQUILLANO SONERIE	11
DUE "RAMI SECCHI" FANNO UN ALBERO VERDE?	13
PRIMO BALLO	18
SIAMO IN MOLTI? SIAMO IN POCHI?	23
SANGUE BLU E ARENA	25
CRISTO LO CROCIFIGGONO IN DUE PAESI	46
ZONA CHE VAI OCCUPANTE CHE TROVI	56
GLI ALCHEMISTI DELL'EUFORIA	64
PIANIFICATA FINO A CENT'ANNI LA VITA DI STALIN	66

LA SETTIMANA

LA COPERTINA	11
AFFARI INTERNI	12
"ALL RIGHT" A LONDRA MA TRIESTE È ANCORA DA CONQUISTARE	15
LA SCINTILLA DI BARCELONA	20
AFFARI ESTERI	22

CINEMA

LA CITTÀ SI DIFENDE	44
---------------------	----

TEATRO

BUIO A MEZZOGIORNO	61
--------------------	----

MODA

MODA PER TUTTE LE ORE DI QUESTA PRIMAVERA	33
---	----

SPORT

MITRI CAMPIONE DEL MONDO DELLA FELICITÀ CONIUGALE	28
SUL BOB 150 ALL'ORA	40

SPETTACOLI

TEATRO: BRECHT	70
CINEMA: STROMBOLI	71
MUSICA: SINFONIA FANTASTICA	72
VARIETA: PEREPE PEREPE	72

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	52
UMORISTI DI "EPOCA": O. SOGLOW	54
QUESTA NOSTRA EPOCA	69

LA COPERTINA

Gina Lollobrigida è giovane e ciociara. Si rivelò all'attenzione dei fotografi in uno degli ultimi concorsi per l'elezione di Miss Italia. Fu un anno fortunato, quello della Lollobrigida. Con lei passarono al cinema Silvana Mangano e Lucia Bosè. Cominciò con film di piccolo calibro per salire poi, a poco a poco, e arrivare a parti di protagonista; dapprima incerta come attrice e poi attendibile non solo fisicamente ma anche artisticamente. Riuscì a imporsi nonostante il suo nome così complicato, poco «divistico», certo molto meno bello del suo viso perfetto.



I FOTOGRAFI

COPERTINA I—DRAGO SKOPIC	38-39—INTERSTAMPA
COPERTINA II-III—BIPS	40—ARCHIVIO «EPOCA» - GHEDINA
6—PUBLIFOTO - INCOM	41—ZARDINI - GHEDINA
7—PUBLIFOTO INTERNATIONAL NEWS PHOTO	44—ETTORE A. NALDONI-ARCHIVIO «EPOCA»
8—RIDENTI	45—ETTORE A. NALDONI
9—FIORINZA	46-51—DAVID SEYMOUR DA M.P.
11—ACME - INTERFOTO	52—ASSOCIATED PRESS
13—IVO MELDOLESI	54—VIGNETTE DI O. SOGLOW
14—IVO MELDOLESI - LIGHT PHOTOFILM - DISEGNO DI BAZZI	55—NEWS BLITZ
15—STAMPA DA "VITA DI GARIBALDI" DI GUSTAVO SACERDOTE (ED. RIZZOLI) - ACME	56-58—LAMBERTI SORRENTINO
16—LAMBERTI SORRENTINO - ACME	59—CARL PERUTZ DA M.P. - LAMBERTI SORRENTINO
17—ACME - PUBLIFOTO	61—RALPH MORSE DA «LIFE»
18-19 - G. MORESCHI	62—ALFREDO VALENTE DA «LIFE»
20—ASSOCIATED PRESS - ORBIS - WALTER CARONE	63—FRED FEHL DA «LIFE»
21—FARABOLA - WALTER CARONE	64—FURIO FASOLO
23-24—SALVIONI	66—IMPERIAL WAR MUSEUM, LONDON
25—ELM PARIS	67—DISEGNO DI DINO LEPORE
26-27—FALZONI - BAYARD	68—L'ESSE ILLUSTRATIONS - ASSOCIATED PRESS
28-32—FURIO FASOLO	69—SILVANO FIN
33-35—INTERSTAMPA	70—GIACOMELLI - NEWS BLITZ - PUBLIFOTO
36-37—HENRI CARTIER BRESSON DA M.P.	71—TOURIST MAGAZINE
	72—PUBLIFOTO
	73—BOBIO - ARCHIVIO EPOCA
	74—ASSOCIATED PRESS

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi di questo Numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate più fotografie, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso). ABBREVIAZIONI: B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., HEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

ITALIA DOMANDA

Chiunque può interrogare ITALIA DOMANDA su qualsiasi argomento, interpellare qualunque personalità italiana e straniera nel campo delle lettere, delle scienze, della tecnica, del costume, della politica, dello sport ecc. sul tema prescelto, o intervenire nelle discussioni aperte in seno a questa rubrica.

ITALIA DOMANDA ha inoltre in tutte le città della Penisola e in parecchi centri minori i «raccoltori di domande», esperti giornalisti incaricati di raccogliere gli interrogativi del pubblico. Preghiamo i lettori di rivolgere loro la simpatia che meritano. (La sigla R. che distingue diverse risposte significa: Redazione)

ITALIA DOMANDA
VIA BIANCA DI SAVOIA 20 - MILANO

PALERMO

Il problema che qui segnaliamo non riguarda la sola Palermo. Ma da Palermo scocca la scintilla. Scrive al «Giornale di Sicilia» un cieco, il signor Guido Mappalà:

In Italia siamo circa 500.000 ciechi civili, dimenticati da tutti e sempre in attesa di una mano d'aiuto. Chi protegge e guida i ciechi civili? Neanche il Governo si cura di noi. Per la verità, non possiamo dire che siamo abbandonati del tutto. Usufruiamo, infatti, di una pensione di L. 2.000 mensili! Nemmeno a Natale abbiamo avuto, noi di Palermo, la gioia di ricevere un pacco o di partecipare a un pranzo. E dalla nostra Associazione (Unione Italiana Ciechi) che cosa abbiamo ottenuto? Anche noi ciechi civili abbiamo difeso la Patria e ora attendiamo che Essa si muova a difendere noi e a darci la possibilità di vivere.

Non occorrono commenti. O ce ne vorrebbero troppi. Sarà bene che il nostro Paese - e in suo nome il Governo - deponga l'ingegnoso costume di abbandonare al loro destino i più infelici - a fianco dei ciechi potremmo allineare le vedove, gli orfani e tanti altri - soltanto perché non fanno cortei, non minacciano scioperi, né innalzano barricate.

CHIARAVALLE DI ALSENO

Pubblica la «Libertà» di Piacenza:

Approfondendo della bella giornata ho visitato Chiaravalle di Alseno, guidato dall'informaticissimo signor Gianni Toscani, noto e amato dalla popolazione chiaravallese. I problemi che assillano questa importante frazione sono molti. Chiaravalle e tutto il suo vasto circondario di masserie e di case rurali non dispone che di tre aule scolastiche per cinque classi e anche quelle tre messe gentilmente a disposizione dall'Abbazia. La costruzione della scuola è già in progetto da diversi anni, ma sembra che «riposi» presso gli organi competenti.

Avremmo senza dubbio preferito leggere che il solerte corrispondente della «Libertà» era stato accompagnato, nella sua visita, anziché dall'ottimo signor Toscani, dal sindaco di Alseno in persona:

al quale sindaco, dal momento che è stato eletto, compete di non «riposare» e di provvedere alle esigenze essenziali dei suoi amministrati, così nelle belle come nelle cattive giornate.

MANDURIA

Il «Corriere del Giorno» di Taranto tocca ahimè un tasto particolarmente doloroso per noi italiani, quello di molti uffici pubblici:

Altre volte abbiamo raccolto proteste del pubblico per lo stato di abbandono in cui si mantengono gli uffici postali. Torniamo sull'argomento, nella speranza che da chi di dovere si ascoltino finalmente i giusti reclami. Abbiamo un Ufficio del Registro semplicemente indecoroso perché, in buona sostanza, si compone di un solo vano, e non vasto neppure.

In questo unico ambiente sono alloggiati il Procuratore Capo, il personale dipendente e... tutto l'arredamento. Naturalmente il pubblico è ricevuto anche lì e quindi succede che il malcapitato corpo impiegatizio vive le ore di ufficio (che spesso si protraggono fino alla sera) in una vera bolgia. Si pensi che solo dopo qualche ora l'aria diventa pesante e graveolente, la gente si pigia intorno a scrittoi, cassaforte e scansie, non senza uscire spesso in rosari di mocciosi e lazzi. La cosa non può ancora protrarsi, non soltanto per decoro e igiene, ma soprattutto per la speditezza e regolarità del servizio. Non si può pretendere di tenere così importanti uffici al livello di cinquant'anni fa, perché la popolazione di allora si è triplicata e gli affari decuplicati. Sappiamo che è solo questione di buona volontà.

D'accordo, questione di buona volontà, tanto più se si pensa che Manduria non è una frazioncella, ma conta la bellezza di circa 25.000 abitanti. Davvero dovremo cominciare, se vogliamo costruire e ricostruire, a rispettare noi stessi, attraverso il rispetto dovuto ai luoghi ove è presente l'autorità dello Stato. Vi sono ancora troppe sedi pubbliche, in Italia, alle quali il cittadino si avvicina con disagio e disgusto. Non parliamo solo del Sud. Se la Questura di Milano non fosse stata distrutta dalle bombe, risiederebbe molto probabilmente ancora nei luridi antri di piazza San Fedele. Questa è senza dubbio una delle pecche più gravi di tutti i Governi che hanno retto il nostro Paese, dall'anno 1870 in poi. E sarà benemerito quel Governo che farà opera concreta per cancellarla.

SERiate

L'«Eco di Bergamo» patrocinata la causa di molti lavoratori di una certa zona:

Da Seriate ci scrive un gruppo di operai per richiamarsi a una vecchia e buona consuetudine, ormai decaduta, e che era quella di tenere le udienze del Giudice Conciliatore alla domenica per dar modo a quelli che lavorano tutta la settimana di poter rispondere alle chiamate. Con le udienze nei giorni feriali gli interessati devono perdere mezza giornata.

Legittima richiesta, ci sembra. E non vediamo proprio perché una «vecchia e buona consuetudine» debba essere decaduta. Non è un problema vitale, certo ma appunto per ciò non dovrebbe riuscire difficile al Ministro della Giustizia (o forse solo alla Magistratura bergamasca) risolverlo.

L'ETERNO QUESITO



La donna può essere posta su un piano di perfetta eguaglianza con l'uomo, oppure deve ritenersi un essere inferiore? (GIANFRANCO GUERRINI, VERONA, SILVIA ANGELA, TORINA)

Per questa domanda, vecchia più che Matusalemme (e tuttavia universale ed eterna), abbiamo interpellato i nostri cronisti, da Milano a Venezia, da Torino, a Roma, a Palermo. Ne è nato una specie di referendum, più curioso, più interessante e più ricco di quanto noi stessi potessimo prevedere e anzi dobbiamo scusarci con parecchi fra coloro che ci hanno cortesemente e acutamente risposto se i loro giudizi debbono essere sacrifi-

cati all'imperiosa legge dello spazio. Domanda decrepita, ripetiamo, che si sono spesso oziosamente posta i nostri nonni e i nonni dei nostri nonni e su su, nel tempo, probabilmente anche gli uomini delle caverne. Appunto per ciò non è del tutto inutile ascoltare i pareri della gente che vive nel 1951.

Penso che la donna debba essere posta su un piano di perfetta eguaglianza. Anzi, considerando che gli uomini hanno compiuto un mucchio di sciocchezze, specie in politica (guerre a catena, sogni di conquiste, tirannie), credo sia giunto il tempo di passare al matriarcato. Il buon senso tipico femminile che si esplica nel governo della casa potrebbe essere utilissimo anche nelle grandi decisioni che riguardano l'umanità.

Carla del Poggio
ATTRICE DELLO SCHERMO

Inferiore all'uomo la donna?

Forse sarebbe più serio, ormai, domandare se l'uomo può considerarsi pari alla donna, o deve rassegnarsi a un piano inferiore. Se questa fosse la domanda, risponderei che aspiro all'eguaglianza; ma non sono certo di meritarsela!

Virgilio Brocchi
SCRITTORE

Se l'idea e la formazione di questo quesito sono di una donna, mi pare si dovrebbe rispondere che indubbiamente essa è un essere inferiore, ma se per avventura fosse stato un uomo a proporre il quesito al pubblico dei lettori, bisognerebbe ammettere che l'essere «inferiore» è mascolino.

Paolo Cappa
SENATORE D. C.

Una volta ci fu un tizio, il quale mi obiettò che il cervello di una donna pesa di meno di quello maschile. Replicai ricordandogli che il cervello di

Dante pesava pochissimo confrontato a quello di un carrettiere. È questione di qualità, non di quantità. Personalmente ritengo che la bellezza, la bontà, l'intelligenza non sono prerogative di nessuno dei due sessi.

Angela Maria Cingolani-Guidi
DEPUTATA D. C.

Occorre distinguere: 1) *Spiritualmente* donna e uomo vanno posti su un piano d'eguaglianza perfetta, assoluta; anche se di razza diversi. Lo spirito, l'anima ha lo stesso valore, gli stessi doveri, gli stessi diritti. 2) *Fisicamente* non vi può essere eguaglianza ma le divergenze sono destinate a integrarsi. 3) *Intellettualmente*, poiché l'organo pensante, il cervello, subisce il riflesso della differenziazione organica, nell'uno e nell'altro si hanno qualità diverse, destinate anch'esse a integrarsi, restando sullo stesso piano di dignità

umana. L'esperienza ha fatto constatare che nell'uno e nell'altra si hanno particolari attitudini in campi diversi.

4) Socialmente l'esperienza secolare insegna essere più rispondente che la donna sia subordinata all'uomo, non per dichiarata inferiorità, che sarebbe antiumano e antireligioso, ma perché la somma delle qualità dell'uomo ha una maggiore potenziale capacità organizzativa.

Sacerdote Filippo Meli
ORDINARIO DI STORIA
DELL'ARTE ALL'AC-
CADEMIA DI PALERMO

È giusto che la donna abbia diritti identici a quelli dell'uomo, ma è pur giusto che certe funzioni derivanti dal suo sesso non le permettano quelle attività che sono prerogativa dell'uomo e quindi del sesso così detto « forte ».

Michele Palermo
CAMPIONE D'ITALIA ED EX-
CAMPIONE D'EUROPA DI
PUGILATO (PESI MEDIO-
LEGGIERI), CONSIGLIERE
COMUNALE DI CASERTA

La Costituzione parla chiaro

Secondo la Costituzione della Repubblica Italiana, dal punto di vista dei principi fondamentali, la donna è posta su un piano di perfetta eguaglianza con l'uomo: l'art. 3 della Costituzione infatti riconosce che tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge.

Dal punto di vista dei rapporti etico-sociali l'art. 29 della stessa Costituzione stabilisce che il matrimonio è ordi-



nato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. In tali limiti si inserisce l'art. 144 del Cod. Civ., il quale prescrive che il marito è il capo della famiglia.

Sotto il profilo dei rapporti economici, l'art. 37 della Costituzione detta che « la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore » ma soggiunge che « le condizioni di lavoro devono consentire alla donna lavo-

ratrice l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione ».

Sotto il profilo dei rapporti politici l'art. 48 dichiara che sono elettori tutti i cittadini, dell'uno e dell'altro sesso, possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge.

Storicamente la donna, che era già stata redenta dal Cristianesimo, trovò in Dante un valido difensore: Beatrice « luce intellettuale piena d'amore »... e, sorvolando i secoli fino a Leopardi, all'infelice poeta di Recanati, nell'ansia inappagata della bellezza e dell'amore, le donne apparvero depositarie dei destini della Patria e promettente strumento della sua redenzione per la dolce lume delle loro pupille.

Giuseppe Mazzini, il più grande degli italiani dopo Dante, considerava la donna « l'angelo della famiglia, riflesso sull'individuo della Provvidenza amorevole che veglia sull'umanità ». Il primo bacio d'amore - egli scrive - insegna all'uomo la speranza e la fede nella vita, come il primo bacio materno insegna al bambino l'Amore.

La pretesa inferiorità della donna è un pregiudizio, e il mantenerlo è pessima forma di servitù. Le differenze, che pure esistono, sono destinate a integrarsi come note di un accordo. Quindi la perfetta eguaglianza dei diritti e dei doveri, è giustizia.

Eduardo Di Giovanni
SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'INDUSTRIA E IL COM-
MERCIO, SENATORE P. S. L. I.

La donna elevata dal Cristianesimo sino alle vette della perfezione e della santità è considerata la *socia viri* cioè la compagna che aiuta l'uomo (adiutorium) e con lui collabora nella famiglia, nella società, nello Stato.

Da un detto che ritengo di origine toscana « la donna è con l'uomo quello che lo zero è con i numeri » traggio il motivo della conclusione per il cortese proponente: se la donna è un nulla senza l'uomo, anche l'uomo senza la donna è un minorato nella scala dei valori... numerici.

avv. Ennio Zelioli
SENATORE D. C.

Perché la donna dovrebbe essere ritenuta un essere inferiore? Può darsi che sotto certi aspetti abbia doti inferiori a quelle dell'uomo, come sotto altri può avere qualità superiori. In ogni modo, una domanda così formulata è troppo generica perché si possa dare una risposta precisa. Se poi si intende chiedere quale dev'essere il posto della donna nella società, si può dire che essa ha gli stessi doveri dell'uomo, ed è in grado di ottenere gli stessi diritti, purché sappia conquistarseli.

Bianca Bianchi
DEPUTATA P. S. L. I.

Così dice la Carosio

L'eguaglianza assoluta tra i due sessi non mi sembra possibile. Ciascuno ha punti in cui sarà sempre inferiore e punti in cui sarà sempre superiore all'altro.

Così la maternità limita in modo sublime la libertà della donna, e il senso del proprio io limita la sensibilità dell'uomo.

E molte sono le differenze di tal genere che la natura ha poste fra i due sessi, e non potranno essere mai vinte.

Però le conquiste fatte dalla donna in molti campi per forza di volontà e costanza hanno oggi, specie quando sono accompagnate dalla saggezza, molto diminuito tali



differenze particolarmente nel campo di attività intellettuale e professionale, in modo che non è più questione di infe-

riorità, ma solo di diversità di sesso.

Margherita Carosio
CANTANTE LIBRICA

Un pittore giudica: prima la donna

Disuguaglianza? Sarebbe come fare un balzo indietro di venti secoli, ignorando addirittura il Cristianesimo... Potrebbe porsi un tale proble-



ma solo chi non abbia conosciuto la grandezza e la nobiltà dell'affetto di una madre.

Angiola Sbaiz
AVVOCATO, BOLOGNA

Ritengo che né il sesso né la razza, né qualunque altro fattore indipendente dalla libertà, possa e debba valere come elemento di discriminazione pregiudiziale tra gli individui, che devono essere valutati unicamente per le loro capacità e per il loro atteggiamento morale.

Nicola Abbagnano
PROFESSORE DI STORIA
DELLA FILOSOFIA ALL'U-
NIVERSITÀ DI TORINO

Ritengo che la donna nel mondo moderno possa essere in tutto parificata all'uomo: essa è un essere diverso ma non inferiore. Le donne sono adatte agli affari quanto gli uomini, e così alle libere professioni.

Ma non è escluso neppure - come recenti casi hanno dimostrato - che esse siano a esempio adatte alla carriera diplomatica; e io non escluderei che esse possano essere adatte alla funzione giudiziaria. Come escluderlo, se da noi non si è nemmeno tentato l'esperimento?

Giovanni Petraccone
PRIMO PRESIDENTE
ALLA CORTE D'AP-
PELLO DI NAPOLI

“Quando ballai in casa Borbone-Sicilia...”

A me sembra che la donna non possa essere eguale all'uomo, perché da che mondo è mondo quest'essere è stato sempre troppo delicato, fine, tanto da esser chiamata regina della casa.

Ai miei tempi, ricordo, di queste domande non se ne facevano: nessuno veniva a chiederti se le donne erano eguali agli uomini o viceversa. Io so che i miei fratelli uscivano e noi restavamo in casa aspettando i ricevimenti, nei quali eravamo guardate e ammirate. Ecco perché non possono essere eguali l'uomo e la

donna; a ognuno il suo, come Dio l'ha destinato. Il Signore mi perdoni la superbia, ma settant'anni fa, ed ero già grandicella, quando ballai a Palermo in casa Borbone-Sicilia, quali uomini, con tutta la loro superiorità, potevano stare a petto alla mia bellezza?

E allora lasciate queste domande. L'uomo è uomo e la donna è donna, e differenza c'è.

**Raffaella Moncada Bel-
lomo di Francia Prin-
cipessa di Rosolini**
(NOVANTENNE) - MODICA
ALTA - VIA CANDELIERI 4

Due piloni che convergono a un arco

Fatta la somma algebrica, si può dire che la donna è, con dei « più » o dei « meno », a seconda dei campi, fondamentalmente eguale all'uomo. I « meno » risiedono forse nei campi dell'intelligenza pura e dei valori di maturità ed evoluzione applicativa dell'intelligenza stessa; i « più » sono nei campi dello spirito e delle manifestazioni così dette dell'anima.

La donna oggi è in rapida evoluzione (anche vera evoluzione biologica dei poteri intellettuali). Il sesso forte deve quindi adattarsi a rivedere i suoi presupposti ancestrali di privilegio di fronte al sesso debole.

Giuseppe Sabatini

DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA GENERALE DELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

Le differenze morfologiche tra uomo e donna non infirmano il concetto di perfetta eguaglianza tra l'uno e l'altra. Sterile ciascuno senza il concorso dell'altro, essi agiscono nel piano naturale in modo diverso ma concorde e convergente a un fine: il figlio, che non fa differenza alcuna, di quantità e di qualità, nel bene che vuole ai genitori. Il figlio è un vero denominatore comune tra l'uomo e la donna. Anche se il modo di azione dell'uomo e della donna è diverso, esso però è concorde e rivolto a un unico fine, nella stessa guisa delle forze di due piloni che convergono a un arco.

Edmea Pirami

DOTTORRESSA IN MEDICINA

Uno dei dati più grossolani, che ritorna spesso sotto forma di argomento antifemminista, consiste nella differenza di peso esistente tra il cervello del maschio e quello della femmina; il quale ultimo su di una media aritmetica pesa 154 gr. di meno: 1013 rispetto a 1167 (veggasi Chiarugi - *Anatomia dell'uomo*).

Si può anche considerare che l'affettività della donna è maggiormente dominata dalla emotività; che la sua volontà (salvo che in certi settori!) è meno coerente, tenace e resistente; che la sua intelligenza è meno capace di critica, di sintesi e di solida immaginazione; che ben poche donne sono assunte a considerevoli altezze nella poesia, nelle arti figurative e nella musica, se non come esecutrici; nell'arte insomma, mentre alcune, seppure poche, sono riuscite a lasciare delle orme nella storia del pensiero astratto e della scienza.

Ma queste diversità a sfavore del sesso debole non sono forse bilanciate e supercompensate da altra facoltà: certe forme d'intuito, dall'istinto della difesa della prole, ben più fiacco nel maschio, e dal buon senso nel governo della famiglia?

Lionello De Lisi

TITOLARE DELLA Cattedra DI NEUROLOGIA E PSICHIATRIA NELL'UNIVERSITÀ DI GENOVA

Il forzare, come si fa nei tempi nostri, le naturali tendenze della femmina mascolinizandola in ogni manifestazione della vita, non può che influire dannosamente sulla compagine sociale e sullo spirito stesso della donna.

Essa sta perdendo difatti quelle caratteristiche di « sacerdotessa domestica dell'umanità » - come Augusto Comte ha definito la donna - « creata



per modificare con l'affetto il regno necessario della forza ».

Carlo Gorla

MEDICO DIRETTORE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO FEMMINILE DI TORINO

La donna e il pallone

Quando mi domandarono che cosa pensassi delle ragazze che giocavano al calcio, dissi che facevano benissimo: se



si divertivano, perché si doveva impedirlo?

Le donne possono riuscire a far di tutto: e non è detto che in qualche cosa non siano più brave degli uomini.

Su ogni questione di carattere sociale e scientifico non parlo volentieri. Sono un portiere: e so bene che le « uscite » troppo azzardate sono sempre pericolose.

Nardino Costagliola

PORTIERE DELLA « FIORENTINA »

Un tempo, una convinta femminista, mi diceva che dovevamo volgere tutte le nostre energie a ottenere il voto, e

che quando avessimo potuto votare, saremmo state veramente su un piano di perfetta eguaglianza con l'uomo. Fa un certo effetto sentire riproporre il problema oggi che il voto l'abbiamo e che, tra una guerra e l'altra, donne eminenti si sono affermate in tutti i campi dell'arte, della scienza e anche della politica, oggi che sempre più donne entrano nelle officine e negli uffici, milioni di ragazze e di madri mantengono col loro lavoro famiglie intere e che, nella gran vetrina dello schermo spalancata a tutte, trionfa quell'altro aspetto della femminilità: l'amore bellezza. La donna un essere inferiore all'uomo? No, piuttosto diversa. Comunque l'eterna dolorosa superiorità della donna è di essere madre.

Carola Prosperi

SCRITTRICE

La donna nella scala animale, come femmina di un mammifero vertebrato, si trova al vertice. Di fronte al maschio la natura l'ha collocata in posizione di parità, affidandole, nel compito della generazione, la parte che richiede più coraggio, più abnegazione, più capacità.

Per quanto grandi siano le conquiste femminili presenti e future, soltanto una minoranza di donne potrà affrontare la concorrenza dell'uomo, la minoranza, cioè, di quelle che avranno scelto, nel matrimonio o fuori di esso, la sterilità.

Emilia Salvoni

SCRITTRICE

Se mi si domanda delle attitudini scientifiche e letterarie della donna, io, per la mia esperienza, posso dire che nel campo delle scienze naturali e biologiche e matematiche, le donne fanno ottimismo. Un po' meno a me pare nelle scienze morali, dove facilmente le donne si arrestano e non proseguono il loro originario impulso. Io ho avuto sessanta o settanta mila scolare, fra le quali donne intelligentissime, ma che poi si sono distratte per via. Sicché, a tutte le ragazze che mi vengono a domandare che cosa debbono fare dopo la laurea, io do sempre un consiglio: « Prendete marito ».

Una volta mi son trovato a incontrare una mia vecchia scolara e fui invitato cortesemente da lei a cena con i suoi genitori; la scolara mi veniva dicendo: « La Tale si è mantenuta fedele; la Tal'altra si è mantenuta fedele ». E allora io chiesi: « Fedele a chi? ». « Agli studi, perché non hanno voluto prendere marito. » Allora io insorsi: « Quando mai ti ho detto di queste cose? ». E i vecchi genitori: « Glielo dica, glielo dica; ha rifiutato tanti partiti ».

Dopo tre mesi ho avuto notizia delle nozze di questa scolara che predicava la fedeltà agli studi.

Luigi Russo

ORDINARIO DI LETTERATURA ITALIANA ALL'UNIVERSITÀ DI PISA



Ragguagli dell'epoca

le nostre contraddizioni

Può un uomo avere sentimenti di odio verso una persona e poi se a questa capita una disgrazia o qualcosa che gli reca danno, commuoversi fino alle lacrime per il sincero dolore che il fatto gli provoca? È possibile che una persona sia suscettibile di sentimenti bassi e poi di sentimenti buoni? Desidererei risposta da Remo Cantoni che credo ottimo psicologo. (DOTT. RAG. GIUSEPPE GIULIANO)

La coesistenza in noi di sentimenti opposti, di tendenze contraddittorie è fenomeno assai più frequente di quanto si immagini. Non lo riconosciamo volentieri perché siamo murati nell'orgoglio intellettualistico poco incline a ammettere che la personalità è molteplice, scissa e incoerente.

Molti uomini, per la verità, neppure si accorgono delle contraddizioni nei pensieri, nei sentimenti e negli atti. Bonariamente indulgenti verso se stessi, si lasciano vivere evitando decisioni personali, scelte impegnative. Esonerati dall'obbligo faticoso di avere una personalità unitaria e coerente, si abbandonano ai suggerimenti capricciosi dell'attimo e seguono, come piccoli sugheri fluttuanti, l'onda e le correnti. Si lasciano penetrare passivamente dallo psichismo sociale, dall'opinione pubblica, che son per lo più labili, contraddittori e irresponsabili.

Non tutti gli uomini sono così trasformisti. Alcuni hanno il vizio opposto. Creano di sé un'immagine ideale, un mito, e per tutta la vita han la tendenza a non vedere quegli aspetti di sé che non armonizzano con il paradigma scelto.

Uno studioso francese, Jules De Gaultier, prendendo lo spunto dal personaggio flaubertiano Emma Bovary, ha chiamato « bovarysimo », la tendenza a vivere in dimensioni immaginarie, idealizzando arbitrariamente la propria personalità. Senza rendercene conto, sovente siamo affetti da « bovarysimo ». Vorremmo eliminare quegli atti, quei pensieri, quei sentimenti che non convengono al personaggio che portiamo in giro per il mondo. Ci vuole un notevole sforzo di sincerità e buona fede verso se stessi per accettare come nostri tutti gli aspetti della nostra personalità, anche quelli che non ci piacciono.

Se accettiamo la verità della convivenza in noi di più persone, il fatto di scoprire contraddizioni non ci meraviglia più. Vi sono contraddizioni che non possiamo accettare e che abbiamo l'obbligo di comporre. Ve ne sono altre, invece, che non si potranno e dovranno mai eliminare, perché non siamo automi o marionette che seguono le esigenze di una logica astratta. Le contraddizioni ci rendono vivi e ci impediscono di diventare mostri unilaterali, impermeabili alla diversità dei fenomeni della vita.

Abbiamo, in altre parole, la tendenza a semplificare la nostra personalità interpretandola alla luce di principi intellettualistici. Se abbiamo la consapevolezza di essere uomini generosi è assai facile che nasca in noi la convinzione di esserlo sempre; e questa convinzione ci rende ciechi per tutte quelle manifestazioni della nostra personalità in cui affiora « un altro uomo », magari avido e meschino.

La convinzione di essere forti non ci consente di scorgere le nostre reali debolezze. Sempre vogliamo armonizzare con un determinato tipo. La società, di cui siamo parte e funzione, esige da noi una prestazione psichica costante e ci trasforma in entità a reazione preveduta, in persone che hanno un carattere unitario. La società, - che vive esigente anche dentro la nostra persona -, ci comanda di non essere scissi o molteplici, di non essere contraddittori o ambivalenti, ma di essere una sola cosa, un'entità fissa e prevedibile, una materia viva e attiva ma a composizione chimica nota e unilateralmente maneggevole.

Basta aprire un romanzo di Dostoevskij, un libro di Nietzsche, un trattato di Freud o Jung per capire che la nostra vita sentimentale e ideologica è tutta fatta di contrasti, ambivalenze, e apparenti illogicità. La convivenza di sentimenti elevati e ignobili in alterna dialettica tra loro, è il tema costante dell'opera dostoevskijana e del pensiero nietzschiano. La psicoanalisi ci mostra la personalità in costante lotta tra le esigenze del conscio e quelle, spesso inconfessabili, dell'inconscio.

Non abbiamo il diritto di compiacerci delle nostre contraddizioni. Nessuno ci esime dall'obbligo di essere coerenti. Ma la nostra non deve essere una coerenza astratta. Spesso le contraddizioni che insorgono nella nostra vita intellettuale e morale sono la protesta della vita contro un nostro pregiudizio: una protesta che provoca in noi una crisi e una revisione benefiche.

Remo Cantoni

segue